

Illustr. Superiore ed Amico



grazie della sua gentilissima
 rispetto alla parte migliore del nostro po-
 verso Gh., ho voluto fare come colui che,
 non sapendo esprimere su un soggetto
 il suo pensiero, vi pose un volo, e mi son
 riferito senz'altro a quanto magistralmente,
 affettuosamente Ella e il Sen. Villari
 seppero dire.

Mi dispiace di quanto mi
 dice circa il capo ovesale rispetto alle
 Signorine Gherardi. Se Ella non avesse più
 ostacoli e volesse approfittare del mio, volen-
 tieri (per quanto me ne dispiace) lo cederei
 loro; e, se Ella vedesse, potrei portarlo ad
 esse in persona con tutte quelle parole
 affettuose ed espressioni che Le piacerebbero
 commettermi. Ma in questo, come in tutti
 gli altri comandi che desiderasse darmi,

sono e farò sempre a sua disposizione.

Dal Sen. Villari, per ora, non
posso andare, perché un'infreddatura
per me si trascurata, m'ha dato l'influenza
(mai avuta fin qui), che ora è agli ultimi,
ma che mi obbliga a stare in casa per ob-
viare a possibili brutte sorprese. Però so dal
Prof. Del Vecchio e dagli altri tutte che Egli,
pur non dichiarandosi apertamente, è
tutto per me. Avendomi poi Egli mandato
con Dedica gentile il suo discorso sul
povero Gh., gli ho risposto raccomandandogli
dommi a Lui volentamente, dimodoché
Egli non può aver più alcun dubbio sui
miei sentimenti a suo riguardo.

So che non vuole il S. anche
perché qui impianterebbe forse una botte-
ga araldica. Ha qualche tenera pa-
pa

buon Carnes. il quale è andato continua-
mente a raccomandarsi; ma, siccome
egli di fronte al C. potrebbe inferire non
solo per anzianità di ruolo, ma anche
per titoli, non può aiutarlo che pro-
vando, se sarà possibile, un differimento
nel collocamento a riposo.

Del resto, non v'è un impiegato, uno
studioso, un consigliere che creda possibi-
le il Carn. In 43 anni non solo non ha fat-
to un libretto di 50 pp., ma neppure per
l'Arch. un indice, un catalogo di qualche
importanza; e s'è fatto richiamare più
volte dal Gh. sia per insufficienza d'orario
che per altro. Anzi il Gh. non lo voleva ne-
ppure Vicedirettore, e pare avesse detto che
presto doveva esser riposto. Il Vill. prima
di quest'occasione, non lo conosceva

neppure. Ha fatto in tanti anni il suo comodo,
ed ora una lacrimetta dovete degli, non
devo il Paradiso, ov'è posto per tutti, ma un
posto che rovinerebbe altri. Spero che per gli Ar-
chivi non saranno consacrate questi principj. Che
vale avere montagne che abbondano preziosime-
talli, se non vi sia chi non si contenta di guar-
darle, ma ardisca penetrarvi, prepararli, distin-
guerli, farli conoscere?

Il Sen. Vill., però, come già le pri-
gi, talvolta, per debolezza, per ostentazione d'in-
dipendenza, per cuore malinteso, si lascia anche
persuadere. Io spero che Lei, l'on. Boselli ed altri
lo configlieranno, non lo abbandoneranno. E lo-
mi fare un gran favore se parlerà col Sen. Pra-
celli e con altri. Secondo quella che Ella ed altri mi
sogliono, vi sarebbe probabilità di vittoria. Ma
sono tanto sfortunato!

Mi creda sempre suo ott. mo
affez. serv. D. Maggi

29. IV. 8